

8.
Comp. per Musica
Cant. VII. n.º 22.



NINIVE
CONVERTITA.

VERSIONE
LETTERALE ITALIANA
DALL' ORIGINALE
LATINO.

AZIONE SACRA PER MUSICA.



Surge, & vade in Niniven Civitatem magnam: & predica in ea predicationem, quam ego loquor ad te. Et crediderunt viri Ninivitę in Deum.

longę cap. III. V. 2. 5.

ATTORI.

IL RE DI NINIVE .

ABRA SUA SPOSA .

GIONA PROFETA .

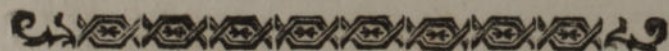
ABIATAR)

ABNER) NINIVITI :

GIECONIA)

Coro di Mercatanti Compagni
di Giona .

Coro di Niniviti .



La Musica è del celebre Sig. D. Pasquale Anfossi, Maestro di Cappella Napolitano; e diretta dal Sig. Maestro Andrea Favi di Forlì.

NINIVE
CONVERTITA.

PARTE PRIMA.

Amena Spiaggia di Mare non molto lontana dal Porto della Città di Ninive.

La Sinfonia spiega l' andata di Giona co' Mercatanti sulla Nave, che faceva vela per Tarso; e la prosperità del suo viaggio interrotta da un' improvvisa tempesta.

CORO.

Quante folgori tremende!..

Qual fatale notte orrenda!..

Chi mi salva! in chi sperar?..

a 1. Queste merci in mar gittate..

a 1. D' acqua il Legno olà vuotate..

a 1. Accorrete...

a 1. Quai dimore?..

CORO.

Dall' affanno... dall' orrore

Manca il cor... vacilla il piè.

Gio. **G**ettisi in mar l' indegno;
Del mal cagion son' io.

Coro. Stolto...

Gio. M' udite...

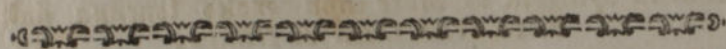
Coro. Vanne...

Gio.

Gio. Solo il periglio mio
Può il giusto Ciel placar.
Un cor pentito umile
Ricevi in seno o mar. (a)

CORO.

Inaspettato evento!..
L'onda si calma e il vento!..
O sorte!.. o bel destino!..
Giubili amici il core,
Possiam sicuri andar.



Reggia.

Abiatar, Abner, e Gieconia.

Abia. **E** Pur cornacchia infausta
Ci stai gracchiando intorno?

Abn. Ne' ancora in questo giorno
Tacciono i tuoi timor di donna imbelle?

Gie. O Niniviti! o Niniviti! o stolti!

Abia. Tu stolto tu deliri, e vuoi sognare;
La festa popolare
Senil molesta età lungi desia.

Gie. Ma il ver la lingua mia...

Abn. Parla agli estinti..

Abia. Vanne, e lascia in pace,

Che con serena face
Godiam felici amori,
Mentre rinveste il prato e l'erbe, e i fiori.
Che richiedi tu importuno?
A che vieni intorno a noi?
Non ascolto i detti tuoi,
Tristo augel mi da' terror.

(a) (Egli si gitta nel mare, e tosto s'acquieta
la burrasca.)

Dei

Dei piaceri omai non gode, (ad Abner)

Glieli vieta il bianco crine:
Nera invidia in sen lo rode,
Nutre solo un rio livor.

Felici momenti

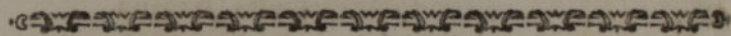
Goder noi vogliamo:
Tu all' ombre dolenti
Ragiona di te.

La Tromba risuona,
E un lieto rumore:
E prova il mio core,
Il giubilo in se.

Abn. Udisti Vecchio?

Gie. Miserandi errori,
Che la ragion condanna.

Abn. Vado: soffrir non posso un vecchio stolto.
Ma il Re s' accosta.



Re, Abra, Abner, e Gieconia.

Re. **P** Opoli m' udite.

Oggi si dee goder. Un' anno è omai
Che sono Re: esultate;

Fate plauso al Re vostro e giubilate.

Abn. Ovunque il popol gode: e non l' intendi?

Re. Tu sola sposa mia tu sola piangi?
Parlami...

Ab. Ah il palpitante
Cor mio...

Re. Che fia?

Ab. Sciagure mi predice.

Re. Lungi scaccia il timore.

Fiorisce il Regno: il popolo s' accresce:
L' inopia è da noi lunge: a che tremante?

Perchè dolente sei?

Ab. Aimè!

Re.

Re. Godi: temer nò tu non dei.

a 2.

Ah in seno tacete
Affetti tiranni:
E l' ombre d' affanni
Si partan da me.

Ab. Ah Sposo adorato...

Re. Deh l' alma serena...

Ab. Ma barbara pena...

Re. Sia lungi da te.

a 2.

Tu placida scendi
Amabil speranza:
Tu dona costanza
A un misero cor.

Abn. Ed ora tremi ancor?

Gie. Della Regina

Il tormento m' aggrava, e mi spaventa.

Abn. Tu temi e l' Uomo, e i sassi, e i tronchi, e l' aura

Che tu respiri. Vecchio odi un' amico.

Vanne: dormi, e in un docile e grato obbligo.

Togli l' imago del periglio rio.

Gie. Voglia il Ciel non s' avverri

Il sogno mio tremendo,

E del mio core il vaticinio orrendo.

Lido di Mare.

Cantico di Giona nel ventre della Balena.

D Al fondo cavernoso e pien d' orrore
Dolente il core o Dio pietà ti chiede,

Ne'

Ne' da un severo Giudice l' implora.

Deh i flagelli sospendi,

E i gemiti o Signor d' un' alma intendi!

Volgi clemente un guardo,

Chiedo gran Dio pietà.

Qual su di me vortice immenso d' onde!

Quai fremebonde orribili procelle!

Mancano già le stanche membra informe.

Il sole io veggo appena,

E son costretto a qui morir di pena.

Volgi clemente un guardo,

Chiedo gran Dio pietà.

Dal pianto gli occhi miei son ciechi omai;

Gridai, ma son le fauci inarridite:

Se fui infedele or piango i gravi erroi.

Accogli il mio lamento,

Ed apri il cor d' un misero al tormento.

Volgi clemente un guardo,

Chiedo gran Dio pietà.

Atrio Magnifico, che introduce alla Reggia.

Gieconia, Abiatar, Abner, indi il Re.

Abia. **E** Qui ancora importuno
Mi segui tu? che vuoi?

Gie. Chiedo il Sovrano;

Abia. Verrà; l' attendi. Abnero pronti sono

Per le concorse genti

I conviti sul lido festeggiante?

Abn. Il popolo esultante

Fa le strade eccheggiar.

Gie. (O gente stolta!

Di te dirassi: Sei numero al mondo,

E per mangiar solo nascesti.)

A 5

Re.

Re. Al lido
 Popoli precedetemi.
 Gie. Supremo
 Mio Re.
 Re. Che chiedi?
 Gie. Ascolta...
 Abn. Deh permetti
 Lungi mio Re, che me ne vada. Sempre
 Infortunj gracchiando,
 Quando importuno vuoi tacerti? quando?
 Vanne agli antri tenebrosi,
 Và alle Selve, nè tardare:
 Quelle tue lagrime amare
 Destan ira contro te.
 Ride un' aura fortunata,
 Pace amica ovunque spira:
 La tua mente sol delira,
 E si finge mali in se.
 Re. Libero parla o vecchio.
 Gie. E che dir deggio?
 Del Nume ov' è il timor? l' ara sacrata
 Io veggo profanata:
 Regnan delitti ovunque...
 Re. Così audace
 Parli al tuo Rege innanzi? vanne stolto:
 Cusodi olà...
 Gie. Parto: ti lascio omai.
 Ma voglia Iddio che non ti dolga invano
 D' avermi sì oltraggiato,
 Quando piombi su te barbaro fato.
 Re. „ Qual voce!.. quali detti!.. e che fia mai?
 „ Già m' invade il timor... perchè l' audace
 „ Non prova il mio furore!.. é forse un Nume?..
 „ Io sono forse un reo?..
 „ Ah sognando sciagure ancor deliro,
 „ E mi cruccia il martiro
 „ Mentre di paventar non ho ragione.
 „ Sarò vile? Non mai. Sfido la sorte,
 „ E

„ E l' empio suo rigore;
 „ Che sà pugnar l' intrepido mio core.
 Aquila generosa
 Dispiega al sole i vanni:
 Ne' l' aura minacciosa
 Può farla paventar.
 Io pur del rio destino
 Gli sdegni non pavento:
 L' imago del tormento
 Nò non mi fa tremar.

Lido di Mare

Abiatar, Abner, Gieconia, e Coro; indi il Re.

Abia. Il popolo rimira
 In folla, o amico.
 Abn. E quanta gioja! e quale
 Eccheggia lieta voce.
 Gie. Tremate: il Cielo è già a punir vicino.
 Abia. Quant' ira provo!
 Abn. Io rido.
 Gie. Io piango invece.
 Abia. Non si badi a uno stolto. Olà Compagni
 Frà liete danze, e le festose grida,
 Lode al sovran risuoni;
 Viva il Re, viva il Re meco s' intuoni.

CORO.

Regna, esulta, lietissimo vivi
 Sommo Re, che non ebbe l' eguale:
 L' aura, e l' onda ti chiami immortale,
 E d' intorno si senta eccheggiar.
 Abn. Questo plauso consacro al tuo nome,
 Abia.

Veggio ovunque il mio periglio,
Tutto oh Dio mi fa gelar!

Abia. Fissi al suolo ha i mesti lumi:
Abn. Non risponde, e dubbia ha l' alma.

a 2.

Sospirata e dolce calma
Ah non so come sperar.

Gio. Non ti scuoti? non rispondi?
Non risolvi?... ah te infelice!
Scende già la destra ultrice
Un ribelle a fulminar.

Re. Deh m' ascolta...
Gio. A Dio ti volgi.

a 2. *Ma gemendo...*
Gio. E' vostro il danno.

a 3.

(Non respiro... in tanto affanno...
(E mi sento già mancar...

a 4. (*Giona.*

(Non respiran nell' affanno;
(Già li veggio alfin mancar.

a 4.

Già contro me spiegati
Morte ha i vessilli suoi:
Fulmini sento irati...
L' abisso è contro noi...
Barbare furie orrende
Mi vengono a straziar.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

NI-

NINIVE CONVERTITA.

PARTE SECONDA.



Reggia.

Abra, Abiatar, Abnero, e Geconia,

Ab. O V' è lo Sposo o amico?

Abn. Ne' penetrati suoi stassi tremante,
E comandò, che al Tempio
Il popol si riduca. Al sommo Iddio
Decretò d' offerir vittime, e pianto.

Gie. E che vi sembra adesso? e che ho predetto?
Pur troppo il vero, o Niniviti, e fede
A' detti miei giammai non deste. Giunse
Il dì fatal: piangete,
E salvezza dal Cielo omai chiedete.

Ab. Calma sperar possiamo?

Abn. Se fè prestar dobbiamo

Del Profeta alle voci è Dio placato,
E da noi toglie ogni tiranno fato.

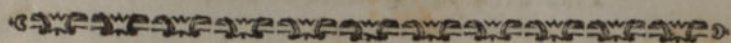
Ab. O fortunato dì! respiro alfine:

E sì felice evento

Toglierà dal mio seno ogni tormento.

Sc

Se respiro in pace alfine
 Sol mi vien dal Cielo il dono:
 Ei mi serbi e Sposo, e Trono,
 Non sia vano il mio sperar.
 Il cor nel sen mi palpita
 Pel sospirato giubilo:
 E dolci affetti teneri
 Sento destarsi in me.



Abiatar, Abner, e Gieconia: indi Coro.

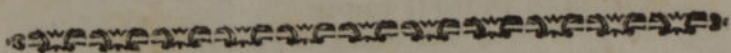
Abia. O Giorno incerto! o colpa nostra! o sorte!
Abn. Sei gravi nostri errori
 Il Nume non obblia che far potremo?
Gie. Obblierà non temete i falli rei
 Della clemenza il Nume, e della pace.
Abia. A noi turba s' appressa
 Da gelido timor vinta, ed oppressa.
 Qual' orrore? . . . qual strepito improvviso . . .
 Corron, nè san le genti ove sen vanno:
 Deh sospendi gran Dio duol sì tiranno!

CORO.

Ah dove ascondermi! . . .
 Quai fieri palpiti! . . .
 Quante voragini! . . .
 Il suolo schiudesi . . .
 I venti fremono . . .
 Tutto è terror.
 Già i tetti cadono . . .
 Stridono i fulmini . . .
 Orrore terribile . . .
 Al Tempio corra . . .
 Fuggasi fuggasi
 Con dubio cor.

Abn.

Abn. Anderò al Tempio io pur.
Abia. Ah giunga alfine
 Lieta pace a calmar tante rovine.
Abn. Talora ad un crudel fiero destino
 Sospirato contento è omai vicino.
 Dopo la rea tempesta
 L' onda si calma, e il vento;
 E spesso un bel contento
 Segue il crudel penar.
 La speme in me si desta
 D' aver il Ciel placato,
 E un giorno fortunato
 Mi lice alfin sperar.



Tempio.

Giona; indi il Re, Abiatar, e Coro.

Quanta clemenza è in te Rettor del mondo,
 E bontade infinita!
 Deh tu mi dona aita,
 Onde s' infiammi il labbro mio languente.
 Ma la turba dolente
 Mesta s' appressa, e il Re medesmo viene
 Recando di dolor non dubbj pegni,
 Chiedendo a te mercè de' falli indegni. (a)
Re. „ Profeta del gran Dio . . .
Gio. „ Che chiedi audace?
 „ Sulle soglie rimanti.
 „ Non t' invade l' orrore
 „ Solo in veder del Nume profanato
 „ Da te l' altar violato?

(a) (Sopraggiunge il Re col popolo; e mentre vuole
 avanzarsi.)

Re.

Re. „ Peccai... mi chiamo reo...
 Gio. „ Perchè ne vieni?
 Re. „ Se pegni son di duol lagrime e preci
 „ Vedi mi struggo in pianto... la rea destra
 „ Batte il pentito cor... piango... sospiro...
 „ Pietà... perdon... dal sommo Nume imploro.
 Gio. „ I detti escon dal core?
 „ Adori il tuo Signore?
 Re. „ Adoro il suo voler: temo il suo sdegno,
 „ Chiedo pietà dalla sua man clemente:
 „ Deh a me perdoni, e a quest' afillitta gente.
 Gio. „ Vieni al mio seno o figlio ed all' Altare,
 „ Togli le pene amare:
 „ Sospende Iddio il furore
 „ Se pentito a lui torna il peccatore.
 Re. „ Spererò?
 Gio. „ Sì, lo puoi.
 Re. „ Dunque?
 Gio. „ Venite:
 „ Pieghi la fronte ognuno; al sommo Iddio
 „ Ostie s' offrano pure: al di lui Trono
 „ Salgano i pianti ad ottener perdono.
 „ Tu che regni, e al mondo imperi
 „ L' alme vedi o Dio tremanti:
 „ E pietoso i nostri pianti
 „ Deh tu accogli per pietà.

CORO.

„ Dona pace e il tuo perdono;
 „ L' alma in te gran Dio vivrà.
 Re. Caro padre mi sostieni...
 Abia. Dolce padre mi consola...

a 2.

Se lo spirito a me s' invola
 Nel tuo sen riposerà.

Gio.

Gio. Padre amato...
 Re. Mia speranza...
 Coro. Ci perdona per pietà.
 Re. Dolce padre...
 Gio. Mio conforto...
 Coro. L' alma in te riposerà.
 Gio. „ Ah sentite... stupitevi... mirate
 „ Quai novelli portenti!...
 „ Qual celeste armonia
 „ Del Tempio intorno suona!...
 „ Folgora il Cielo... alla sinistra tuona...
 „ L' ostie offerite ha già consuete il foco.
 „ Genti godete: è il sommo Dio placato;
 „ Sereno è il ciglio suo, nè più sdeguato.

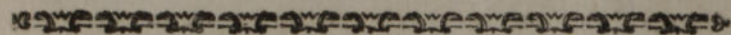
CORO.

Del sommo Dio clemente
 S' odan le glorie intorno;
 Che in sì felice giorno
 A noi perdon donò.

Re. „ Che mai vidi? .. ove son?... vivo? o m'in-)
 „ Un felice sognar? il nostro pianto (ganna
 „ Accolse il sommo Dio?
 „ Ah che far mai poss' io
 „ Sennon gridar: oh sua pietà infinita!
 „ Mentre per lui rinasco a nuova vita.
 „ Se per te respiro in pace,
 „ Se per te ritorno in vita,
 „ Deh mi dona o Cielo aita,
 „ Per pietà non mi lasciar!
 Siam mortali sventurati
 Preda ognor d' affetti rei:
 Se m' assisti allor potrei
 Di te degno o Dio sembrar.

Già

Già quest' anima s' infiamma
 Dal celeste vivo ardore :
 Langue il cor d' un dolce amore,
 E non sà che più bramar .



Giona, Abner, Gieconia, Abiatar ; indi il Re, e Coro.

Abn. **Q**uanta gioja ho nel sen.
Gie. Gode quest' alma ,
 E ritorna la calma
 Fugato il nero orror .

Gio. Voi non tardate :
 Correte, Iddio lodate :
 E il suo perdono a tutti sia palese .

Abia. Tosto parto Profeta: esulta il petto
 D' improvviso diletto :
 E finché viva , il core
 Darà lodi supreme al suo Signore .
 A me venite o genti
 In così bel momento :
 Lungi il crudel tormento
 Riede la pace in sen .

Re. Profeta ... che mai veggio ! ... e perchè mai
 Tremi repente ? . . .

Abn. Perchè piangi ? . . .
Re. Cieli

Respira appena . . .
Gio. Ah chiudi, ah chiudi in pace
 Le mie pupille languide . . .

Abn. Che dici ?
Gio. Deh nò . . . Deh nò . . . allontana
 Il sacrificio o Dio . . .

Re. Mi trema il seno .
Gio. Non soffro il mio dolor . . . già vengo meno .
 „ Sudar nell' orto io già ti miro il sangue . . .

„ *Abn.*

„ Indi ridotto esangue
 „ Da' rei flagelli, e dalle acute spine . . .
 „ L' iniqua gente infine
 „ Infuria contro Dio . . . ride . . . s' infiamma . . .
 „ Si crocifigga esclama . . .
 „ Ei sulla Croce è già . . . ingrati . . . ingrati . . .
 „ I falli vostri lo guidaro a morte . . .
 „ Ed egli (oh amor estremo !)
 „ Mentre per voi si more
 „ Priega il padre così pel peccatore .
 Padre divin perdona
 Deponi l' ira ultrice :
 Tu vita ad essi dona,
 Se morte diero a me ,

Re. „ Tanto Dio soffrirà ?

Abia. „ Per noi tal pena ?

Abn. „ Tanti i nostri delitti ?

Re. „ Così sarei crudeli ?

Gio. „ Ah ciò non fosse o barbari, o infedeli .

„ Ma appena ei chiusi ha i lumi
 „ Freme vinto l' averno . . . ecco del Cielo
 „ Apronsi già le porte . . . ognuno allora
 „ Felice esser potrà di Dio nel seno .
 „ Ah m' inonda il diletto ! . . .
 „ M' esce dagli occhi il pianto . . .
 „ O inaspettato evento !
 „ La morte a noi recò vita e contento ,

Ah che m' inondano
 Delizie il core ;
 E un laccio amabile
 Mi stringe il sen .

Accesa l' anima
 D' un dolce ardore
 Sol brama vivere
 Nel sommo ben .

Fuggir le pallide
 Ombre d' orrore ;
 E riede placido
 Lieto seren .

Re.

Re. Ciascuno il Nume onori: io stesso il primo
 Vi servirò d' esempio ;
 E una Città crudele
 Oggi ritorni al Nume suo fedele.

CORO.

Del sommo Dio clemente
 S' odan le glorie intorno,
 Che in sì felice giorno
 A noi perdon donò.

IL FINE.



279296



Per Barbiani con App. (1789.)

ERRORI.

CORREZIONI.

pag. 9.

informe

infernè

pag. 10.

Cusodi olà . . .

Custodi olà . . .

pag. 13.

Sorgi inudrata ;

Sorgi indurata ;

in certo

incerto

